



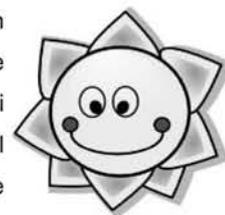
Pro Loco di Toro

La Pro-LoCo Toro nasce nel 1986, quando un gruppo di persone, stanche di assistere passivamente alla vita che si svolgeva nel nostro piccolo centro, decide, armato di buona volontà, di recarsi dal notaio e dare così vita alla prima forma di associazionismo vera e propria. Il primo Presidente fu il compianto Luciano Serpone, uomo di spiccate doti morali che fu capace di dare a tutti una spinta, quindi uno sprono nel voler portar alla ribalta tutto quello che era caduto nel dimenticatoio, come il senso ed il rispetto della gente che lui amava più di se stesso. Furono anni bellissimi perché diede vita, insieme ad altri collaboratori alla prima "Festa della mamma" edizione che destò l'interesse di tutta la cittadinanza. Altra manifestazione e non certo di minore interesse fu la prima "mostra fotografica del bambino". Nel 1990, Luciano Serpone, eletto primo cittadino cede il testimone a Giuseppe Iacobacci, personaggio prezioso che ebbe il grande pregio di aver saputo aggregare giovani ed anziani in un modello di società che stava scadendo di tono. Grazie a lui iniziarono a prendere piede le altre forme di associazione, da non dimenticare l'Associazione degli anziani, ancora viva e vegeta. Dopo Giuseppe Iacobacci fu la volta di Fernando Pallante, giovane intraprendente tanto e vero che riuscì a mettere sù, in collaborazione con gli altri elementi del posto il primo complesso bandistico "Città di Toro" che ebbe vasta eco. A continuare con perseveranza l'operato di Pallante fu Massimo Fazio, giovane di spicco che ha saputo in tempi assai difficili in cui versavano le Pro-LoCo, per ristrettezze economiche, a portare due grandi progetti come la "Via Crucis", manifestazione importante che vide il coinvolgimento di tutta la cittadinanza e "La sagra della pannocchia" (che fu definito il fiore all'occhiello della Pro-LoCo) che a distanza di anni riscuote ancora tanto successo. In contemporanea inizia l'era dell'Agosto Torese anch'essa imponente manifestazione caratterizzata da eventi culturali, quali mostre di varia natura e musicali quali serate danzanti e raduni folcloristici. A Fazio Massimo succede un altro giovane, Michele Miozzi altrettanto volenteroso ed animato da straordinarie iniziative tanto e vero che riuscì a far proprie alcune feste religiose quali Sant' Antonio e San Mercurio, portando così una ventata di novità. Con Miozzi tengono banco le serate allietate dai gruppi salentini e le cacce al Tesoro che hanno visto il coinvolgimento di tantissimi ragazzi. A Miozzi succede il giovane Francesco Cutrone che coadiuvato da un direttivo di solo giovani che porta avanti con caparbietà unica la riscoperta degli usi e delle tradizioni popolari nella loro autenticità al fine di valorizzare il territorio nella sua interezza. Circondato da oltre cento iscritti, va alla ricerca costante di spunti che sicuramente sono utili alla crescita del nostro paese. Da appena un anno alla guida della Pro-LoCo dà piena disponibilità a tutte le iniziative che provengono dalle varie Associazioni esistenti sul territorio. Prima nella veste di socio, oggi in qualità di Presidente, continuerà, con determinazione, a mettere in campo il meglio di se stesso.

THE SUN

di Michela Tromba

Nello scorso articolo ho parlato del cielo in maniera del tutto generica a tratti sentimentale e poetica, definendolo, inoltre, una specie di contenitore di "meraviglie della natura" quali il sole, la luna, le stelle, le nubi e tutto quello che concerne il meteo ed il trascorrere del tempo.



Vorrei precisare che, scientificamente e tecnicamente, la definizione che ho affibbiato al cielo come contenitore del sole, della luna e delle stelle è errata, in quanto è l'universo circostante che fa da contenitore, e che quindi il cielo, alias l'atmosfera che ricopre la terra, fa da lente d'ingrandimento e ci permette in qualche modo di percepire un'ipotetica vicinanza con il sole. È come se il cielo fosse la nostra finestra sull'universo. Il cielo è azzurro, questa colorazione, unica nel suo genere e mutevole nelle sfumature, è la risultante di un processo di rifrazione e diffusione della luce del sole durante il giorno. Mutevole perché le sfumature rossastre che si hanno durante un tramonto non si hanno durante l'alba, non si hanno quando il cielo è ormai scuro a causa della mancanza della luce del sole, inoltre il colore scuro che assume il cielo in alta montagna è dovuto dalla minore densità che ha l'atmosfera quindi, ogni singola parte della giornata è scandita da una sfumatura unica e caratteristica dipendente dalla inclinazione dei raggi solari. Tecnicamente: la luce visibile di colore bianco che proviene dal sole è formata dalla sovrapposizione di onde elettromagnetiche di lunghezza variabile dalla radiazione da noi percepita come violetta, fino alla radiazione che ci appare rossa, passando per il blu, il verde, giallo e arancione. La luce blu è diffusa in tutte le direzioni, per via della sua lunghezza d'onda più breve che quindi è rifratta dalle più piccole particelle degli strati più alti dell'atmosfera, al contrario degli altri colori. In qualunque direzione si osservi, una frazione di questa luce giunge ai nostri occhi. Infatti il cielo ci appare blu. Per conformazione del sistema solare sappiamo che per opera della forza di gravità esercitata dal sole attorno ad esso ruotano 8 pianeti (Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno) con relativi satelliti (quello della terra è chiamato Luna) o anelli planetari, 5 pianeti nani (Cerere, Plutone, Eris, Haumea, Makemake) e miliardi di corpi celesti. Grazie alla costituzione e alle peculiarità del sole sappiamo che esso è l'unica stella del sistema solare definita come la stella madre, perché grazie alla sua grande massa riesce continuamente ad attuare il proprio processo di fusione grazie al quale irradia sui pianeti la maggior parte di luce e di vento solare. A conti fatti il sole cos'è? Il sole è la stella situata al centro del nostro sistema solare, è una sfera di gas ad altissima temperatura, gas concentrati intorno al nucleo mantenuti da una forza gravitazionale. Per composizione, il sole è composto di un nucleo, la cui temperatura arriverebbe a 15-16 milioni di gradi, di una zona intermedia e di un'atmosfera solare (quella esterna e che normalmente vediamo dalla terra) la cui temperatura media è di 5700-6000°C.

To be continued ...



Quando nel Molise si coniarono monete

Historia nummorum Molise

La zecca di Phistelia

di Paolo Gabriele

PRIMA PARTE

La Zecca di Phistelia (in lingua italiana: Fistelia) ha una monetazione che ne acclara l'esistenza, ma ad oggi, non si riesce ancora a definire con esattezza l'ubicazione. I ritrovamenti di monete a volte, come in questo caso, rappresentano l'unica pista per portare ad una quantomeno probabile zona di emissione monetale. I ritrovamenti, che si conoscono sino ad oggi, in cui sono state rinvenute anche monete di Phistelia sono, per l'esattezza 37 tra cui anche Toro (CB). Le località in cui sono state trovate molte monete di Phistelia sono la Necropoli di Allifae (Piedimonte Matese) in cui sono state trovate nel 1880: 7 monete di Allifae e 23 di Phistelia; a Cales (Calvi Risorta): 11 di Allifae e ben 144 di Phistelia; a Toro nel 1855: 8 di Allifae e quasi 140 di Phistelia; ed infine a Teano dove si sono trovate molte monete sia di Allifae che di Phistelia. Non a caso questi ritrovamenti sono stati citati dallo scrivente poiché si vuole evidenziare che là dove furono trovate monete di Phistelia, furono trovate anche quelle di Allifae. Nei tempi addietro si avevano poche possibilità fra studiosi di scambiarsi informazioni sulle proprie ricerche e due di questi, il Minervini ed il Von Duhn, dal momento che erano venuti a conoscenza del non indifferente numero di monete di Phistelia nei pressi di Toro avevano ritenuto che la zecca sarebbe potuta essere ubicata proprio in questo territorio e comunque essa sarebbe dovuta trovarsi in territorio sannita, dal momento che nelle tombe del Sannio si era riscontrata la maggiore presenza di tali monete, il ricercatore Ulisse Rizzi, nel 1855, così documentava il ritrovamento: *"Nella provincia di Molise alla distanza di circa miglia tre a settentrione di Toro, comune distante circa miglia dieci da Campobasso; durante il mese di marzo ultimo, nel sito denominato Campo Laurelli o largo della Liscia, furono rinvenute varie monete e suppellettili antiche... In tutto lo scavo si son raccolti i seguenti oggetti: Monete di argento-Fistelia con leggenda sannitica 24-Idem con doppia leggenda greca e sannitica 2-Idem senza leggenda 17-Allibani 8...oltre alle indicate monete se ne sono rinvenute circa oltre cento, delle quali giuste relazioni avute, appartengono anche a Fistelia"*.

Da questa relazione il Rizzi osservava, poiché in Campo Laurelli erano stati seppelliti oggetti di uso quotidiano e monete, nei pressi doveva esserci la presenza di una città, anche se i ruderi non erano stati mai individuati. Il Principe di San Giorgio, Direttore del Real Museo Borbonico e Soprintendente generale del Regno essendo venuto a conoscenza della relazione sul ritrovamento del Rizzi sostenne che dal momento in cui erano stati trovati anche vasi dipinti a vernice nera e sulla superficie vi erano dipinte anche le lettere di carattere osco presenti anche sulle scritte iniziali delle monete di Phistelia, dedusse che tale città sarebbe potuta essere ubicata nel Sannio. Leggendo quanto scritto si potrebbe ipotizzare che Phistelia fosse ubicata nelle vicinanze di Toro, ma è mia opinione che i vasi con le iniziali e le monete di Phistelia ritrovate non sono indice di insediamenti veri e propri, poiché mancano tombe ed altri indizi di vita quotidiana. Un'altra opinione sull'ubicazione di Phistelia è quella degli studiosi che sostengono che la città non è altro che la Plistica citata da Tito Livio nel suo IX libro, 21,6 e 22,2-11 ed anche da Diodoro Siculo, libro XIX, 72,3, città conquistata dai Sanniti durante la Seconda Guerra Sannitica, attualmente ubicata nei pressi di Sant'Agata dei Goti (BN). La diversità fra le due denominazioni deriverebbe dal fatto che Phistelia è nome osco, mentre Plistica è latino o latinizzato, ma in realtà potrebbe trattarsi della medesima città. Vi sono altre ipotesi poste da altri studiosi, ma nessuna è sufficientemente provata. E' comunque da ipotizzare, visti i ritrovamenti di monete di Phistelia insieme a quelli di Allifae, che i due centri dovevano essere vicini. Si può suddividere la monetazione di Phistelia in tre periodi:

1) 400-390 a.C. in cui furono emessi Didrammi (Fig. 1) del tipo campano in argento del peso medio di gr.7 con, da un lato la testa di Partenope o Mefite e dall'altro toro androprosopo (con volto umano) volto a sinistra e sopra scritta in osco (con lettura da destra a sinistra) ZIVLTZI8, altre monete sono simili ma con stessa scritta con metodologia sannita e quindi da sinistra a destra, alcune monete, sotto le zampe del toro hanno raffigurato anche un delfino; la seconda tipologia di Didrammi (Fig.2) (attualmente conosciuta in un solo esemplare) è quella con da un lato la



Fig. 1 - Didramma di Phistelia

testa di Partenope e dall'altro toro androprosopo a sinistra con scritta in osco ma con metodologia sannita 8ISTLVM, ed infine la terza tipologia di Didrammi (Fig.3) è rappresentata (attualmente conosciuta, anche questa, in unico esemplare) con una testa femminile volta a sinistra e dall'altro mitile con sopra toro ed a lato scritta LI...ISIS [corrisponderebbe a (P)LISI(..)IS].

Continua ...